

LA LETTERA

Data Stampa 2053 - Data Stampa 2053

Data Stampa 2053 - Data Stampa 2053

Le donne
devono essere
la risorsa
più importantedi **Valeria Valente**

In un'analisi pubblicata dal *Corriere* martedì, Paolo Grassi ha denunciato come sul lavoro femminile il Mezzogiorno viaggi con mezzo secolo di ritardo, scontando lo stesso tasso di occupazione che le donne avevano al Nord nel 1977. La sua giusta riflessione mi riporta alle parole del Presidente Mattarella, che nel suo intervento per il Primo Maggio, ci ha esortato a intendere «i punti maggiormente critici del nostro mercato del lavoro» come «potenzialità ancora inesprese».

La lettera

Le donne risorsa imprescindibile

«**R**iserve cui attingere velocemente per dare nuovo impulso alla società e all'economia italiana». E ha definito il lavoro delle donne «la prima di queste leve». Vedere le criticità come punti di forza è esattamente la prospettiva del Pnrr, che l'allora governo di centrosinistra ha costruito per superare le principali disuguaglianze che ci affliggono: tra donne e uomini, tra Nord e Sud, tra giovani e anziani. La risposta, anche se parziale, c'è stata. I dati Istat sul quarto trimestre del 2025 confermano che il Sud è cresciuto più del Centro-nord e che anche l'occupazione, che ha raggiunto quasi il 63% e ha visto 185 mila posti in più, è aumentata più nel Mezzogiorno, dove si sono registrati 96 mila nuovi contratti, e tra le donne. Il Pnrr, lo sappiamo, è stato negli anni del fallimentare governo Meloni, che non lo aveva voluto né votato e ne ha ridimensionato purtroppo molti obiettivi come quello sui nidi per l'infanzia, ciò che ci ha separato dalla recessione. Ora che il Pnrr sta per terminare, è urgente pensare ancora al Sud come a un serbatoio di talenti, competenze, risorse, opportunità più del resto del Paese. Cosa rende decisivo il Mezzogiorno per il futuro dell'Italia? Proprio le donne, soprattutto le giovani, anche immigrate. Nel 2007 Bankitalia stimò che portare l'occupazione femminile italiana ai livelli dei paesi più sviluppati avrebbe comportato una crescita del Pil tra i 7 e i 10 punti. Questa possibilità è ancora aperta. Ma richiede scelte coraggiose,

come il Pnrr. Bisogna fare molto di più. Il tasso di occupazione femminile in Italia si attesta attorno al 53%, tanto al di sotto di paesi come Germania e Regno Unito, Francia e Usa. E la disparità tra le regioni italiane come dicevamo è ancora elevata, con Emilia e Toscana sopra il 60%, Basilicata e Molise sopra al 40%, ma Calabria, Sicilia e Campania tra il 34 e il 35%.

Istat e Cnel hanno evidenziato come i livelli di occupazione siano più elevati per le single che per le madri.

Secondo il rapporto «Le equilibriste» di Save the Children, nel nostro Paese in media lavora solo il 58,2% delle madri con figli piccoli e la situazione è peggiorata in tutte le regioni italiane, con il Mezzogiorno in coda. Quasi una donna su 4 tra i 25 e i 34 anni dichiara di non avere condizioni lavorative adeguate per avere un figlio. Dall'occupazione femminile, e quindi dalla libertà e dall'autonomia delle donne, passa quindi non solo la prospettiva economica del Paese, ma anche il suo futuro demografico. I dati,



anche se tratteggiano una realtà amara, indicano la strada: l'occupazione femminile deve diventare la priorità assoluta. Ma bisogna cambiare il modello di riferimento: servono servizi per l'infanzia e di sostegno alla famiglia, è necessario riconoscere il valore sociale della maternità e il lavoro domestico e di cura va considerato come un lavoro produttivo.

Per questo come Democratiche stiamo pensando a una riforma che preveda l'emersione del «nero» nel lavoro domestico e di cura, più una riforma fiscale per la detraibilità strutturale dei contratti regolari nel settore. Servirebbe a mettere in regola e riconoscere diritti a molte lavoratrici sia italiane che immigrate.

Un intervento da affiancare ai 5 mesi di congedo paritario retribuito al 100% che come Partito Democratico proponiamo da tempo e che la maggioranza di centrodestra ha bocciato, a misure di lungo periodo per l'occupazione femminile e contro la precarietà, alla ripresa dell'impegno per portare i posti-nido al 33%, urgente soprattutto al Sud, a una campagna seria per le materie STEM tra le ragazze e a interventi per i salari e contro il caro affitti. Solo così il Sud e l'Italia possono fermare la fuga dei giovani.

Senatrice del Partito Democratico

© RIPRODUZIONE RISERVATA